

## Catania

## Fondi al centro antiviolenza Thamaia

Il progetto. "Venti a favore delle donne" finanziato con 270.000 euro da Fondazione per il Sud

➔ Previsto un intervento strutturale e sistematico che agisce su vari fronti, a partire dal potenziamento degli sportelli



PINELLA LEOCATA

Nel refettorio piccolo della Biblioteca Ursino Recupero è stato presentato il progetto "Venti a favore delle donne: percorsi di libertà per donne che subiscono violenza", elaborato e proposto dal Centro antiviolenza Thamaia e finanziato, con 270.000 euro circa, dalla "Fondazione per il Sud". Ancora una volta - come ha rilevato la presidente Anna Agosta - è un privato a sostenere un centro che da 22 anni svolge in città un'opera indispensabile e meritoria senza aver mai potuto contare sull'aiuto pubblico. Così l'assicurazione del neosindaco Trantino di stare a fianco del centro Thamaia assume il significato di una promessa su cui vigilare.

Il progetto prevede un intervento strutturale e sistematico che agisce su vari fronti, a partire dal potenziamento del centro antiviolenza catanese. E questo significa che le operatrici potranno prolungare l'apertura dell'ascolto telefonico e dell'accoglienza da 16 a 25 ore settimanali. Tante le altre iniziative in cantiere. Innanzitutto la riapertura di uno sportello antiviolenza ad Adrano e a Paternò dove l'associazione Thamaia li aveva attivati in passato grazie a progetti che poi non sono stati più finanziati. Al Centro Astalli verrà aperto uno sportello specifico per le donne migranti che hanno subito violenza. E un altro, per donne con disabilità che subiscono violenza, sarà attivato nella sede dell'Unione

italiana ciechi e ipovedenti che conta su tutta una serie di consultori. Un'altra iniziativa è prevista a sostegno all'autonomia lavorativa delle donne in modo da permettere loro di uscire da situazioni familiari violente e di potersi mantenere. Partner di questa azione sono l'Arci, per quanto riguarda il supporto che può offrire un patronato, e la Confcooperative a sostegno delle start up, dei tirocini formativi, delle borse lavoro e per la ricerca di aziende disponibili ad accogliere queste donne.

Inoltre verranno potenziate le attività di rete con le istituzioni e la realtà del territorio e verranno avviati corsi di formazione per operatrici e operatori in ambito sanitario e sociale coinvolgendo le forze dell'ordine e gli psicologi. Un'iniziativa innovativa è quella che sarà gestita dall'azienda ospedaliera Policlinico-San Marco - che coinvolgerà anche le altre aziende ospedaliere - rivolta allo studio delle donne che subiscono violenza in gravidanza. Questo è, infatti, un periodo molto delicato perché le violenze fisiche cominciano a manifestarsi, o si aggravano, perché il partner perde il controllo sul corpo della donna.

Importante anche l'azione volta alla prevenzione che prevede la realizzazione di laboratori in tre scuole pubbliche - la San Giorgio di Catania, la Sante Giuffrida di Adrano e la Marconi di Paternò - e di una scuola privata di Misterbianco per i bambini dai 3 ai 7 anni, una fascia d'età ra-

ramente presa in considerazione. Un'iniziativa particolare è poi rivolta alla formazione dei giornalisti per evitare di riprodurre vecchi stereotipi in occasione dei casi di femminicidio e di violenza in cui le donne spesso vengono rivittimizzate. L'iniziativa ha il patrocinio dell'Ordine regionale dei giornalisti. Altre azioni sono previste nel campo scolastico con la realizzazione di laboratori esperienziali rivolti a insegnanti ed educatori/trici e altri dedicati ai genitori perché siano consapevoli degli stereotipi culturali relativi al maschile e al femminile.

Tutte iniziative che Thamaia porterà avanti con il partenariato dei Comuni di Catania, Adrano, Misterbianco, Motta e Paternò, con 4 istituti scolastici, con il Policlinico, il Centro Astalli, l'Uici, l'Ordine regionale dei giornalisti, Confcooperative Sicilia, Acli Service Catania e l'associazione A Ibla Maior.

Un progetto di cui la procuratrice aggiunta Marisa Scavo sottolinea l'importanza anche perché prevede un sostegno economico alle donne vittime di violenza. Un aspetto essenziale perché spesso le donne, dopo avere denunciato il partner maltrattante, ritornano a casa proprio perché non hanno una propria autonomia economica e perché temono - accettando la protezione in una casa rifugio - di perdere il diritto sulla casa familiare. E, invece, non è così. Il problema è che, non prevedendo la legge l'arresto differito per il partner violento - così come era ipotiz-

zato in diversi progetti di legge degli anni passati - se non si è in fragranza di reato bisogna attendere il provvedimento restrittivo e, nel frattempo, la donna e i suoi figli vanno temporaneamente allontanati da casa e messi in sicurezza. E proprio in quest'ottica il dottor Alessandro Milazzo, primo dirigente della questura di Catania, si augura che la legge preveda che sia il soggetto maltrattante a dovere uscire di casa e ad essere affidato alle cure di centri specializzati pubblici, mentre ora l'unica possibilità è rivolgersi a quelli privati. E' necessario, infatti, che il cerchio si chiuda con la presa in carico del soggetto maltrattante. Ed è essenziale l'intervento del Comune nell'approccio e nel sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli. Violenza che va colta nelle sue fasi precoci attraverso gli indizi spia, che talvolta non sono ancora veri e propri reati, quali il controllo maniacale e ossessivo del partner.

Il ten. col. Claudio Papagno e il luogotenente Manlio Iacona dei carabinieri, inoltre, hanno sottolineato l'importanza della formazione di personale specializzato a fare emergere e a contrastare questo fenomeno. Formazione essenziale anche nel campo sanitario - così come la disponibilità di spazi dedicati all'ascolto - come ha rilevato il direttore sanitario del Policlinico Antonio Lazzara.

Il progetto, avviato nell'aprile di quest'anno, durerà fino a marzo 2026.

## QUESTURA

## Trantino in visita istituzionale «Maggiore sinergia polizia-Comune»

Ieri mattina il questore Vito Calvino ha ricevuto il sindaco Enrico Trantino in visita istituzionale in Questura. Nel corso dell'incontro si è avuto modo di affrontare, proficuamente, tutti i temi afferenti l'ordine e la sicurezza pubblica di questa città, sottolineando, in particolare, le strategie organizzative e di intervento poste in essere sia nella gestione dell'ordine pubblico, sia nella prevenzione e nella repressione di tutti i fenomeni delinquenziali e di illegalità diffusa nel contesto urbano, per assicurare e garantire al massimo la percezione di sicurezza ai cittadini.

L'incontro, anche alla luce delle risultanze del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutosi il 9 giu-



gno scorso alla presenza del ministro dell'Interno e del capo della polizia, è stato, quindi, anche la migliore occasione per condividere ulteriori riflessioni e progettualità in ordine alla situazione attuale e per una disamina delle questioni su cui è particolarmente focalizzata, in atto, l'azione della polizia di Stato e di tutte le forze dell'ordine.

In merito, il questore ha sottolineato l'importanza della sinergica e positiva cooperazione tra tutte le forze di polizia, che quotidianamente sono impegnate sul territorio cittadino, risultato anche della sapiente azione di coordinamento del Prefetto di Catania.

Nella stessa ottica è stata, pertanto, condivisa la necessità di consolidare e potenziare i rapporti di collaborazione tra polizia di Stato e Comune e di delineare, anche in sede di prossimo Comitato, ulteriori linee di azione e di intervento, al fine di creare ancora migliori condizioni di sicurezza.

## «Sanzione accessoria del sequestro cautelare per i mezzi utilizzati per abbandonare rifiuti»

➔ Da Ugl la richiesta di adozione del provvedimento alla Città metropolitana e ai 58 sindaci

I segretari provinciali delle federazioni Chimici e Igiene ambientale della Ugl, rispettivamente Carmelo Giuffrida e Giuseppe D'Amico, hanno inviato una nota al sindaco della Città metropolitana e ai sindaci dei Comuni dell'area metropolitana, con la richiesta di adozione del provvedimento di applicazione del sequestro cautelare per i veicoli utilizzati per l'abbandono

indiscriminato di rifiuti su strada. Una proposta per contrastare il dilagante fenomeno che, purtroppo, da anni continua a contribuire all'incendere dell'emergenza rifiuti nel territorio catanese, nonostante siano stati fatti importanti passi in avanti nell'incremento della raccolta differenziata.

«Ogni giorno vediamo come numerose zone dei nostri centri sono deturpate da cittadini incivili che commettono tale reato con l'utilizzo di mezzi. Purtroppo la legge ancora adesso non prevede il sequestro in senso stretto del veicolo in casi del genere, ma l'Amministrazione può avviare in via cautelativa procedendo a confiscare il mezzo che viene utilizzato, fino a quando l'autore dell'atto di inciviltà non provvede a versare all'ente quanto dovuto (in misura massima) per la sanzione prevista dall'ordinanza in vigore - spiegano Giuffrida e D'Amico

- Questo implica anche uno sforzo per l'implementazione di sistemi di videosorveglianza, che per gli enti locali deve essere un tema preponderante nell'agenda delle attività di tutela del territorio. Non è più tollerabile che gli sforzi fatti da amministrazioni, aziende e lavoratori del settore ormai stanchi poiché costretti spesso a turni massacranti e molte volte accusati di non fare il proprio dovere, siano vanificati da delinquenti che non rispettano il territorio. Da non sottovalutare, ovviamente, anche le ricadute negative d'immagine, soprattutto in un periodo come questo in cui l'area metropolitana è particolarmente visitata da tanti turisti.

«Riteniamo quindi - ribadiscono - l'impellenza di avere dalla Città metropolitana e dai 58 Comuni dell'ex provincia una risposta forte in termini di contrasto del fenomeno della produzione di discariche abusive da



Rifiuti abbandonati in strada

parte di chi non vuole differenziare e trasforma le strade e numerosi punti sensibili in vere e proprie discariche a cielo aperto. È fondamentale dunque attivare l'inasprimento delle iniziative sanzionatorie, con atti già in vigore in molti altri Comuni d'Italia, visto che la tradizionale multa pecuniaria molto spesso non viene pagata dai diretti interessati che tante volte risultano essere nullatenenti. Per queste

ragioni - concludono Giuffrida e D'Amico - chiediamo agli amministratori, sindaci e assessori al ramo in primo luogo, ma anche a tutti i consiglieri comunali sensibili rispetto al tema, nonché ai comandanti delle Polizie locali, di voler valutare questa proposta (mettendoci a disposizione per eventuali approfondimenti), per combattere questa squallida deriva che mortifica il nostro territorio».